

APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA

Domenica 05

Il Domenica dopo Natale/A

Ore 8,00: S. Messa.
 Ore 10,30: S. Messa: Battesimi di Petrizzi Michele, Pesenti Gemma, Testa Giulia, Bonati Nicolò, Crotti Gabriele.
 Ore 15,30: Battesimo di Quarta Sofia.
 Ore 18,00: S. Messa prefestiva dell'Epifania del Signore.
 Ore 20,30: In chiesa parrocchiale Concerto Gospel dell'Epifania.

Lunedì 06

**EPIFANIA DEL SIGNORE
 Giornata dell'Infanzia Missionaria**

Ore 8,00: S. Messa.
 Ore 10,30: S. Messa con la Corale.
 Noi, una Chiesa egocentrica, fredda, distante ...
Oppure → **NOI, UNA CHIESA APERTA A TUTTI!**
 Essere Chiesa è portare la luce e la gioia di Gesù in ogni angolo della terra.
 Ore 16,00: Arrivo dei re magi al Presepio vivente dei lavandai alle Ghiaie.
 Ore 18,00: S. Messa.

Martedì 07

Da Martedì le S.messe sono in chiesina

Ore 7,45: S. Messa.
 Ore 18,00: S. Messa.
Ore 20,30: Incontro di formazione in Oratorio per tutti i catechisti e animatori adolescenti. Tema: La Creazione (un Dio che ama), da Abele a Babele (un Dio che salva) Relatore Giovanni Soldani.
 Ore 20,30: Incontro Gruppo "La Casa" presso il Centro Emmaus ad Almè per separati, divorziati, risposati.

Mercoledì 08

Ore 7,45: S. Messa.
 Ore 18,00: S. Messa.
 Ore 20,15: In chiesina Adorazione Eucaristica aperta a tutti.

Giovedì 09

Ore 7,45: S. Messa.
 Ore 18,00: S. Messa.
 Ore 21,00: In Oratorio prove della Corale.

Venerdì 10

Ore 7,45: S. Messa
 Ore 18,00: S. Messa
 Ore 20,30: In chiesina Quarta Tappa del percorso in preparazione alla Consacrazione a Maria condotto da P. Giovanni M. Personeni Missionario Monfortano.

Sabato 11

Ore 7,45: S. Messa.
Ore 14,15 - 15,30: 1° Turno 1ª 2ª 3ª 4ª Elementare. Inizia la 1° Elementare con i genitori saluto del Don
Ore 14,30: In cappellina Memoria del Battesimo dei bambini della 2ª Elementare con Don Vittorio e i genitori segue merenda.
Ore 15,45 - 17,00: 2° Turno 5ª Elementare e 1ª 2ª Media.
 Ore 18,00: S. Messa prefestiva dopo la S. Messa
Ore 18,30 - 19,30: 3° Turno 3ª 5ª Elementare e 1ª Media.
 In serata uscita degli adolescenti al pattinaggio
 Ore 20,45: In Oratorio formazione Gruppo Famiglie e Giovani Coppie su: "La dimensione erotica dell'amore. Violenza e manipolazione".

Domenica 12

**BATTESIMO DEL SIGNORE
 Domenica della Generosità**

Ore 8,00: S. Messa.
 Ore 9,00: Catechismo 1ª e 2ª Media.
 Ore 10,30: S. Messa e Consegna dei salvadanai da parte dei bambini e ragazzi del catechismo.
 Ore 18,00: S. Messa. .

PREGHIERA

Come Giovanni anch'io sono chiamato a rendere testimonianza a te, Signore, in mezzo alla gente del mio tempo.
 Come gli Apostoli anch'io sono chiamato a non tacere ciò che la fede mi fa conoscere. Sono anch'io una tua lettera per il mio tempo, tuo profumo davanti al mondo giacché sono membro del tuo Corpo.
 Mi hai posto nel mondo ma non ad essere figlio del mondo, giacché mi hai affidato il compito di essere lampada che splende sul candelabro, lievito che fermenta la farina, astro che splende nelle tenebre.
 Fa', o Signore, che ogni giorno sappia far crescere in me questa consapevolezza così che, con l'aiuto dello Spirito Santo, possa essere testimone del tuo amore e della tua presenza di salvezza.

**Parrocchia S. Alessandro martire
 Paladina 05 Gennaio 2020**

**Il Domenica
 dopo Natale/A**



*“E il Verbo si fece carne
 e venne ad abitare
 in mezzo a noi;”*

Prima Lettura: Siràcide (24,1 - 4.12 - 16)
Salmo responsoriale: (147) Il Verbo si è fatto carne e ha posto la sua dimora in mezzo a noi.

Seconda Lettura: Lettera di san Paolo apostolo agli Efesini (1,3 - 6.15 - 18)
Vangelo: Giovanni (1,1 - 18)

In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta. Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me». Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato.

Al termine del periodo natalizio, in una visione globale del mistero, la liturgia ci offre una professione di fede che noi, in modo approssimativo, possiamo riassumere così: il Bambino di Betlemme è la Parola, cioè la

rivelazione, è la Sapienza di Dio.

Le letture concordano nel proclamare una Sapienza che è da principio, cioè da prima che le cose fossero.

Una Sapienza che è prima di noi, che, dunque, non è iscritta entro il nostro pensiero, ma lo supera.

La mia fede non ha difficoltà ad ammettere questa Sapienza che mi precede e mi supera. Essa mi dà la certezza che tutte le cose hanno un senso. Ma devo stare attento a non confondere questa affermazione, di cui sento il bisogno, con la chiarezza dei nostri ragionamenti. Se mi chiedete che senso hanno le singole cose, immediatamente, non lo so dire.

Il cristiano non è in grado di dirci, in nome della fede: perché tanti bambini soffrono in ospedale; perché Mattia è morto in un incidente a soli diciott'anni... Se qualcuno pretende di conoscere questi perché, non parla il linguaggio della fede. E' semplicemente presuntuoso.

Questi fatti possono destare la pietà, far crescere la mia umanità, ma non li so spiegare. La Sapienza di Dio non è la nostra sapienza. Io mi affido alla Sapienza di Dio.

Sono certo che tutto in lui ha un senso, ma sui singoli fatti resto smarrito. Posso gridare con Cristo nell'ora dell'angoscia: «Perché, Signore?» - «Dio mio, perché mi hai abbandonato?». Gesù, Sapienza di Dio fatto uomo, in quel momento ha gridato la difficoltà di capire ciò che l'uomo ogni giorno sperimenta. Il credente non è colui che capisce tutto, che ha la spiegazione di tutto.

Noi non abbiamo questo privilegio, ma solo la certezza che la Sapienza di Dio sta prima delle cose.

Tutto il resto è il frutto della nostra faticosa ricerca, che ha bisogno della luce della fede. Per questa ricerca una luce ci viene offerta nella pagina straordinaria del Vangelo di Giovanni: la Sapienza si fa Parola, si fa Uomo.

Questo significa che possiamo conoscerla, questa Sapienza, non attraverso i sofisticati ragionamenti, le parole difficili, a volte indecifrabili delle filosofie umane, ma nell'esistenza visibile di Gesù di Nazaret.

In questo uomo povero, debole, emarginato, condannato dalle leggi della società del suo tempo, in questo uomo crocifisso la Sapienza di Dio si è manifestata! Questa è la ricchezza del mistero del Natale.

E' una ricchezza forse deludente, scandalosa per il nostro bisogno di chiarezze assolute e di risultati tangibili, verificabili. E noi dobbiamo misurarci con questa rivelazione scandalosa al nostro istinto.

Nel modo con cui Gesù ha vissuto la nostra umanità dolente, noi dobbiamo cercare il senso più profondo della nostra vita.

La nostra vocazione è questa ricerca difficile, non «sulle nubi» ma nel cuore della realtà umana segnata dall'oscurità e dalla sofferenza. Forse perché abbiamo voluto fare troppa chiarezza intorno al mistero di Dio ci troviamo poveri di fede.

Abbiamo parlato di Dio con presunzione razionalistica, abbiamo preteso idee chiare e distinte. Ne abbiamo fatto il principio di giustificazione del mondo che ci eravamo costruito, e ora che il mondo sfugge al nostro controllo e ci appare meno giustificabile, Dio non ci serve più.

Ci siamo serviti di Dio per difendere gerarchie stabilite, ordini sociali ingiusti, a volte infami, norme morali fragili, insostenibili e alla fine gli uomini, soprattutto i più poveri, si sono ribellati a Dio e noi li abbiamo accusati di ateismo. In realtà essi hanno gettato via immagini insostenibili di Dio. Il Dio che si rivela in Gesù non è il dio dei filosofi, il dio dei grandi utile per tenere buoni i piccoli, il dio onnipotente al servizio dei nostri progetti e delle nostre attese. No, è il Dio che si è rivelato nella normale vita di un uomo segnata dalla sofferenza. Si è rivelato nel suo distacco dalle cose, nella sua sconfinata simpatia umana, nel suo coraggioso atteggiamento di servizio, nella sua capacità di perdono.

Questa è la rivelazione che mette in crisi la nostra saggezza, il nostro buon senso, i nostri criteri e i nostri valori, invitandoci a un modo nuovo di vedere le cose.

Il frutto delle nostre meditazioni natalizie può essere allora questo: il desiderio, l'impegno di cercare Dio, di cercare il senso del nostro vivere non nei nostri sogni ambiziosi e nelle nostre pretese sbagliate, ma dentro la nostra umanità sofferente, che Gesù ha voluto vivere in modo esemplare.

Ogni nostro gesto assume un grande valore umano quando ci chiediamo come lo ha vissuto il Signore Gesù.

Così la nostra fede non si ridurrà più a una serie di gesti lontani dalla vita, e quindi scarsamente motivati e destinati a impoverirsi nel succedere degli anni, ma sarà una continua, anche se difficile scoperta delle condizioni che ci permetteranno veramente di farci uomini secondo il progetto di Dio, che è il primo dovere che ci impone la nostra fede.